



La Santa Sede

**LETTERA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI
AL CARDINALE WALTER KASPER
IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE
SULLA PACE E SULLA TOLLERANZA
(ISTANBUL, 7-9 NOVEMBRE 2005)**

Al mio Venerabile Fratello

Cardinale WALTER KASPER

Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e della Commissione per i Rapporti Religiosi con l'Ebraismo

Ho appreso con piacere della seconda Conferenza sulla Pace e sulla Tolleranza, organizzata congiuntamente dal Patriarcato Ecumenico e dalla Appeal of Conscience Foundation sul tema: *"Dialogue and Understanding in South-East Europe, the Caucasus and Central Asia"* (Dialogo e comprensione nel sud-est dell'Europa, nel Caucaso e nell'Asia centrale). Affido a Lei, Venerabile Fratello, il compito di trasmettere i miei cordiali saluti ai partecipanti che si riuniranno a Istanbul nei prossimi giorni, nonché il mio apprezzamento per il loro intenso impegno nel promuovere la comprensione e la collaborazione tra i seguaci di religioni diverse. In particolare, Le chiedo di esprimere i miei buoni auspici fraterni a Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovo di Costantinopoli, e di assicurare il Rabbino Arthur Schneider della mia vicinanza spirituale in questo momento.

I temi della pace e della tolleranza sono di vitale importanza in un mondo in cui gli atteggiamenti rigidi tanto spesso suscitano incomprensioni e sofferenze e possono perfino portare a una violenza mortale. Il dialogo è chiaramente indispensabile se si vogliono trovare soluzioni ai dannosi conflitti e alle tensioni che tanto male fanno alla società. Solo attraverso il dialogo può esservi la speranza che il mondo diventi un luogo di pace e di fratellanza.

È dovere di ogni persona di buona volontà, e specialmente di ogni credente, contribuire a costruire una società pacifica e superare la tentazione di uno scontro aggressivo e futile tra culture e gruppi etnici differenti. Ogni popolo del mondo ha la responsabilità di dare il proprio contributo particolare

alla pace e all'armonia, mettendo la sua eredità spirituale e culturale e i suoi valori etici al servizio della famiglia umana in tutto il mondo. È possibile raggiungere questo obiettivo se al centro dello sviluppo economico, sociale e culturale di ciascuna comunità vi è il giusto rispetto della vita e della dignità di ogni persona umana. Una società sana promuove sempre il rispetto dei diritti inviolabili e inalienabili di tutte le persone. Senza "un ancoraggio morale obiettivo, neppure la democrazia può assicurare una pace stabile" (*Evangelium vitae*, n. 70). In questo senso, il relativismo morale mina il funzionamento della democrazia, che da sola non basta a garantire la tolleranza e il rispetto tra i popoli.

È pertanto di fondamentale importanza educare nella fede e promuovere la riconciliazione ovunque vi sia stata una ferita. Il rispetto dei diritti altrui, che reca frutto nel dialogo autentico e sincero, indicherà quali passi pratici è possibile compiere. Ogni persona di buona volontà ha il dovere di operare per questo obiettivo. Ciò è però ancora più urgente per coloro che riconoscono in Dio Colui che è il Padre di tutti, la cui misericordia viene gratuitamente donata a tutti, che giudica con giustizia e che offre la propria amicizia donatrice di vita. Per i cristiani, la generosità del Creatore è visibile nel volto di Colui che Dio "trattò da peccato ... perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2 Cor 5, 21), Cristo nostra pace e nostra vera riconciliazione.

Mentre Le affido queste riflessioni, Venerabile Fratello, Le chiedo, in occasione di questa Conferenza, di ribadire l'intenso impegno della Chiesa Cattolica a lavorare instancabilmente per la cooperazione tra i popoli, le culture e le religioni, affinché abbondanti grazie e benedizioni celesti discendano su tutti i figli di Dio.

Dal Vaticano, 4 novembre 2005

BENEDETTO XVI

© Copyright 2005 - Libreria Editrice Vaticana